DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il proseguimento della discussione alla Consulta non può dire oramai niente di nuovo. Se si pensasse finalmente a fare le elezioni nel tempo fissato?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 38 | GIOVEDI 14 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Fame in Sardegna

E' ricresciuta l'erba, in questi mesi, in Sardegna. Un'erba stenta, giallognola, attaccata alla terra, un'erba che ricorda la siccità dell'anno scorso ed annunzia la siccità di quest'anno. Il gelo ha fortemente compromesso il raccolto delle fave, nei campi arati il grano viene su sparuto e rado, la libecciata della settimana scorsa ha tinto di bianco la terra con i fiori dei mandorli, tristemente abbattuti. Nei magazzini restano poche giornate di grano. In altri magazzini il formaggio aspetta che venga gettata agli accaparratori l'offa di una grassa speculazione. La fame minaccia la Sardegna.

Qui nel continente non giunge neanche l'eco delle rapine e dei ricatti che si sono fatti frequenti in provincia di Nuoro. In Sardegna non c'è Montelepre. Della Sardegna parla soltanto, in una interrogazione destinata ad essere riprodotta da un giornale amico, qualche consultore inuzzolito dalla prospettiva dei vicini comizi elettorali. E intanto, senza che nessuno se ne accorga e ne parli, i minatori di Carbonia hanno portato la produzione, in poco più di un anno, da trentamila a settantaseimila tonnellate di carbone al mese.

I sardi lavorano. Ma i sardi hanno fame. Dal tabaccaio si possono comprare cinque, dieci razioni di tabacco senza tessera, perchè chi ha la tessera del tabacco non ha il denaro per comprarlo. Nei paesi la carne costa centoquaranta lire al chilo, ma i contadini non hanno centoquaranta lire. I piroscafi non arrivano; le scarse merci di provenienza continentale finiscono al mercato nero che nutre solo i ricchi, come è avvenuto di una grossa partita di riso che ha accresciuto tre settimane or sono la disperazione dei lavoratori cagliaritani. I tentativi di scambi di prodotti, spesso imbastiti alla leggera, falliscono clamorosamente o favoriscono la speculazione, provocando talvolta scandali clamorosi, come è avvenuto di recente per lo «affare del tonno».

Nel continente nessuno pensa alla Sardegna. Se n'è parlato un momento a proposito di un tafferuglio di origine separatista; se n'è parlato un poco più, verso la fine della guerra, quando si presentarono alle armi, per liberare l'Italia, più giovani di quanti non fossero iscritti nelle liste di coscrizione. Oggi se ne parla in sordina, nei corridoi di Montecitorio, soltanto per sapere quanti deputati, presumibilmente, vi avrà questo o quel partito. Nessuno pensa che v'è in Sardegna un angoscioso problema alimentare da risolvere, un problema annonario da impostare, una politica economica da definire. Nessuno sa che un gruppo di speculatori oristanesi ha recentemente guadagnato qualche centinaio di milioni ottenendo poco spiegabilmente il permesso di esportare in continente, senza una qualsiasi contropartita in prodotti, duemila capi di bestiame bovino. Nessuno sa certamente che si è discussa invano per mesi, nella Consulta sarda, la costituzione di un Ente regionale per gli approvvigionamenti e che quest'ente è stato faticosamente costituito, pochi giorni or sono, quando la situazione appare a molti disperata.

Le miniere sarde lavorano ma l'esportazione dei minerali è bloccata sicchè non possono aver corso i contratti, già stabiliti, in base ai quali la Sardegna potrebbe avere riso che si mangia contro piombo che non si mangia. Il bestiame in Sardegna muore di fame o viene ucciso quando è ridotto pelle ed ossa, come un bambino del Quarticciolo, ma le pelli si accumulano nei magazzini; inutili, perchè il pellame grezzo può essere esportato soltanto contro tannino e non contro prodotti alimentari. La voce dei comunisti e dei socialisti resta sola, alla Consulta sarda, a chiedere una politica di solidarietà regionale che metta in fuga lo spettro della fame. E intanto si levano qua e là, come richiami fallaci di sirena, melliflue nostalgie separatiste. «Se abbiamo fame, la colpa è degli operai del Settentrione» dicono alcuni; «per non aver fame, conquistiamo l'autonomia doganale e comperiamo liberamente le merci americane» rispondono altri. In modo più velato di quanto avveniva in Sicilia due anni or sono, ma con lo stesso indirizzo, le voci dei separatismo suonano ostilità alla democrazia italiana, offrono teste di ponte alle imprese di imperialismi stranieri. Gli accenti separatisti degli agrari e degli armentari trovano tuttavia scarsa eco nelle masse, pure animate e mosse da una giusta e ardente volontà autonomistica.

E' tempo che questi problemi vengano affrontati e risolti, nella isola e nel continente. Nell'isola bisogna rivedere coraggiosamente una politica economica che si è dimostrata sbagliata: bisogna dare ampio respiro all'Ente Regionale Approvvigionamenti, istaurando una politica di scambi controllati che alimentino l'industria continentale e avviino a soluzione, in modo immediato, l'angosciosa crisi alimentare. Nel continente, bisogna dimostrare in modo concreto che la democrazia italiana intende abbandonare, nei confronti della Sardegna, la politica colonialista costantemente seguita dallo Stato accentratore italiano e dai gruppi dominanti del capitale finanziario settentrionale: bisogna che il governo e i partiti italiani vedano largo e giusto, affermino esplicitamente la necessità dell'autonomia della Sardegna e comincino ad aiutarla sul serio.

Italiani e sardi, dobbiamo favorire in Sardegna lo sviluppo di una libera e sana democrazia, dobbiamo tra l'altro impedire che sulla terra bruciata dalle cavallette cresca nel prossimo autunno la fosca erba della disperazione.

VELIO SPANO

TERZA GIORNATA DI DIBATTITI ALLA CONSULTA

Un serrato discorso di Terracini per la proporzionale e contro il voto obbligatorio

Non bisogna violare la coscienza dei cittadini - I comunisti francesi e il voto obbligatorio - 4 demolavoristi - La chiusura finalmente votata

La seduta di ieri alla Consulta si è iniziata con un discorso del demolavorista Donati, il primo di una serie di quattro demolavoristi.

Donati si dichiara favorevole ad un referendum che convalidi le decisioni della Costituente o ne limiti i poteri. Malgrado la sua simpatia per il collegio uninominale l'oratore ammette la possibilità di adoperare la proporzionale, ma limitatamente alle elezioni per la Costituente e qualora si adoperi un sistema che assicuri «un contemperamento dell'elemento correnti con l'elemento uomini».

Su proposta di Schiavi, alla quale si associano Casati, Li Causi, Piccioni e Amatucci, il Presidente mette ai voti la chiusura, che viene approvata alla unanimità. Gli oratori già iscritti potranno parlare solo per mezz'ora.

Oronzo Reale, segretario del gruppo consultori azionisti, afferma che il solo mezzo per limitare i poteri della Costituente è quello di un accordo tra i Partiti; a proposito del voto obbligatorio l'oratore rileva come per creare una Camera che posi saldamente sul popolo occorra portare alle urne elettori che si siano formati delle convinzioni politiche e che non vadano a votare per coazione.

Il demolavorista Preziosi esprime alcuni dubbi sull'opportunità del voto obbligatorio e sostiene la necessità di circoscrizioni provinciali.

Il liberale Philipson chiede che venga votato un o. d. g. nel quale si richiede l'adozione del voto obbligatorio e, addirittura, l'annullamento di quelle elezioni alle quali non abbia contribuito una forte percentuale di votanti.

Il demolavorista Cilento è favorevole al voto obbligatorio e al mantenimento dell'art. 66 che prevede sanzioni a carico dei sacerdoti, i quali, nell'esercizio delle loro funzioni, facciano propaganda elettorale.

Prende quindi la parola il compagno Umberto Terracini, il quale parla per oltre tre quarti d'ora seguito dalla generale attenzione dell'Assemblea: quando sorpasserà il limite di tempo i liberali e i democristiani lo inviteranno a proseguire.

Il compagno Terracini esordisce affermando che il progetto redatto dalla Commissione, raggiunge nel suo complesso lo scopo che si prefigge: la formazione di una Assemblea rappresentativa che possa soddisfare le esigenze delle masse popolari.

I comunisti accettano quindi le decisioni della Commissione in merito all'adozione della proporzionale, dell'utilizzazione dei resti e della rinunzia al voto obbligatorio, che non figura, com'è noto, nel progetto governativo e nella rielaborazione della Commissione della Consulta.

L'oratore rileva come i punti di contrasto affiorati fino ad ora dalla discussione generale siano sostanzialmente tre: collegio uninominale o proporzionale, voto obbligatorio, e utilizzazione dei resti su scala nazionale.

Il collegio uninominale è fuori discussione: questo sistema annulla la minoranza esaurendo la sua funzione al solo procedimento elettorale, mentre la minoranza ha una funzione di controllo che è necessaria non solo nell'assemblea legislativa ma nel governo stesso.

Il voto obbligatorio, prosegue Terracini, non è una «riformetta» come l'ha chiamata un oratore democristiano, ma è una riforma sostanziale è una innovazione decisa nella vita politica italiana. L'oratore esamina le ragioni che hanno determinato in Italia un forte astensionismo: tra queste può essere individuato l'atteggiamento della Chiesa che, per ragioni che possono storicamente giustificarsi, ha predicato, fin quasi al 1919, l'astensionismo quale segno di protesta contro lo Stato unitario italiano che aveva distrutto il potere temporale. Oggi queste ragioni sono superate.

Il sistema del voto obbligatorio, afferma l'oratore, è un residuo di quella mentalità fascista che obbligava tutti i funzionari dello Stato ad iscriversi al p.n.f. senza richiedere una adesione sostanziale degli iscritti al regime.

Nelle elezioni per la Costituente è necessario conoscere il pensiero del popolo e anche quando, mercè l'obbligatorietà, si ottenesse un 80 % di votanti, non si conoscerebbe il pensiero dei cittadini e, il che è ancor peggio, si lavorerebbe su di una finzione. E' meglio una base più ristretta, ma più fondata e accertata.

Per quanto riguarda la sanzione proposta, Terracini osserva che non è corretto trasformare l'esattore delle imposte in un piccolo giudice. La sanzione non è poi nella coscienza popolare: il popolo italiano non considera l'astensione elettorale una colpa, e di questo i comunisti come tutti i democratici se ne rammaricano, la sanzione avrebbe quindi lo effetto, apparendo ingiusta, di incitare gli animi all'astensione.

D'altro canto egli si meraviglia come i sostenitori del voto obbligatorio per coerenza non abbiano sostenuto l'obbligatorietà del voto anche per le Assemblee rappresentative, perchè se il voto è obbligatorio per i rappresentati esso deve esserlo anche per i rappresentanti. L'affermazione dell'oratore provoca le proteste dei democristiani che trovano la proposta esagerata.

Terracini rileva quindi come nella commissione della Costituente francese che ha approvato la proposta di voto obbligatorio, i comunisti siano stati tra i 14 deputati che hanno votato contro. A questo proposito era stata diffusa una falsa notizia che era stata montata da alcuni giornali.

Circa il problema della utilizzazione dei resti su scala nazionale l'oratore osserva che esso si è reso indispensabile per permettere una rappresentanza maggiormente aderente alla volontà degli elettori.

Al termine del suo discorso Terracini dichiara che la protesta dell'on. Merlin a proposito dell'art. 66 è ingiustificata. Tale articolo fu ripreso dalla precedente legislazione.

Una voce dal centro: Altri tempi.

Da sinistra: Che si ripetono.

Terracini prosegue osservando come mentre altre categorie di cittadini che ricoprono cariche delicate, ad esempio i magistrati, non abbiano mai dato occasione di rilievo, per una attività politica nell'esercizio delle loro funzioni, molti Ministri del culto hanno compiuto atti deplorati dagli stessi democristiani.

Terracini conclude il suo discorso tra grandi applausi rilevando che la legge elettorale è pronta: spetta ai cittadini di sapersene valere: ai partiti di non stroncarne l'efficienza.

Dopo un breve discorso di Omodeo, il quale si dichiara contrario al voto obbligatorio richiamandosi alla concezione che del voto avevano i vecchi liberali tra i quali Camillo di Cavour prende la parola il demolavorista Cerabona. Cerabona è contrario alla utilizzazione dei resti, perchè così la sua Lucania — egli dice — potrebbe essere rappresentata da torinesi: «Ma come si fa! ma che vogliamo pazzare!» esclama e a sinistra sorge qualche divertita protesta; e Cerabona, senza scomporsi: «Apri parentesi: proteste a sinistra, chiudi parentesi!». Poi l'oratore citando più volte l'opinione dell'on. Micheli, che sbuffa un poco, e chiamandolo «la fonte», si lamenta della scheda di stato che potrebbe portare a molte astensioni degli analfabeti.

L'oratore termina e l'on. Micheli ribatte brevemente rilevando come la scheda di Stato favorisca la libertà dell'elettore.

Sono le 20, la seduta sta per essere tolta, si ode uno scampanio: «Din! Don!».

E' il conte Sforza che, non potendosi fare sentire con il minuscolo campanello presidenziale, agita un campanaccio di 25 centimetri di diametro: la seduta è tolta.

PERCHE' PALAZZO CHIGI HA TACIUTO SULLA NOTA SOVIETICA?

Un'interpellanza comunista alla Consulta e un tardivo commento del Ministero degli Esteri

All'inizio della seduta di ieri della Consulta, i consultori comunisti Pajetta, Spano, Di Vittorio, Mario Montagnano, D'Onofrio e Fedeli hanno presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri:

«Per conoscere per quali motivi la nazione è stata tenuta all'oscuro della risposta dell'Unione Sovietica alla nota italiana richiedente assicurazioni sulle condizioni previste dalla Conferenza di Berlino.

Gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio, perchè non sia intervenuta una parola chiarificatrice del Governo quando, sulla base di false supposizioni e di menzogne, una parte della stampa ha iniziato contro l'Unione Sovietica una campagna di calunnie tendente a turbare le nostre relazioni internazionali e a suscitare inquietudini nel Paese».

Successivamente, a tarda sera, il Ministero degli Esteri, ha diramato il seguente comunicato:

«Una recente notizia dell'«United Press» ha riportato alla luce la polemica, ormai chiusa, sulla situazione fatta all'Italia a Potsdam (3 agosto 1945) e a Mosca (26 dicembre 1945).

Come si ricorderà, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri fece alla Consulta, nella seduta del 12 gennaio scorso, un'ampia relazione sull'argomento. Spiegò allora l'On. De Gasperi che, a seguito dei suoi passi presso i Governi nord-americano, sovietico e britannico, egli era in grado di informare la Consulta che sia a Londra, sia a Washington avevano dato assicurazioni che le decisioni raggiunte a Mosca non avevano invalidato quelle di Potsdam e che l'Italia avrebbe certamente avuto l'opportunità di essere consultata e di esporre i suoi punti di vista prima della redazione definitiva del trattato di pace che la concerne.

L'on. De Gasperi non potè allora fare un concreto riferimento alla risposta sovietica in quanto, al momento in cui parlava, questa non gli era ancora pervenuta. Egli, peraltro, affermò altrettanto esplicitamente «di non poter supporre che la Russia, la quale fu la prima a riconoscere il Governo democratico italiano e che ci ha sempre dimostrato il più vivo interessamento per il nostro sviluppo economico sociale, non sarebbe dello stesso parere.

La risposta sovietica giunse, qualche tempo dopo, ma quando la Consulta aveva già chiuso la discussione sulla politica estera con un unanime consenso che poneva fine ad ogni polemica.

La risposta sovietica confermava, ad ogni modo, il favorevole atteggiamento che il Presidente De Gasperi aveva presupposto, cosicchè l'Ambasciatore Kostylev venne subito pregato di telegrafare al suo Governo il nostro cordiale ringraziamento.

Va notato d'altro canto che nessuna nostra nota è stata diramata alla stampa e che nella stessa relazione De Gasperi della nota inglese si dava solo il tenore. Le illazioni che si vorrebbero trarre quindi da una presunta pubblicazione sembrano completamente infondate. Resta infatti non solo immutato, ma rafforzato il proposito del Governo italiano di condurre, nei confronti dell'U.R.S.S., una politica di viva e schietta amicizia e di cordiale collaborazione».

GLI UOMINI DI ROOSEVELT ABBANDONANO IL GOVERNO

Ickes dimissionario dal Gabinetto Truman

WASHINGTON, 13 — Harold Ickes, le cui dimissioni da Ministro degli Interni sono state annunciate questo pomeriggio, ha criticato aspramente questa sera, nel corso di una affollatissima conferenza stampa, la nomina, fatta da Truman, di E. W. Pauley a Sottosegretario per la Marina. Criticando inoltre in generale la scelta da parte di Truman dei suoi Ministri e consiglieri, Ickes ha dichiarato: «Non ci tengo a rimanere in una amministrazione dove si aspettava da me che io mi macchiassi di spergiuro per amore del partito».

Queste dichiarazioni di Ickes, fanno luce su uno scandaloso retroscena di speculazioni sul petrolio. Recentemente il dimissionario ministro degli Interni aveva testimoniato sotto vincolo di giuramento dinanzi al comitato senatoriale che sta ora esaminando la nomina di Pauley, proposto da Truman a sottosegretario per la marina. Ickes in tale occasione affermò che il Pauley aveva tentato di usare i fondi destinati alla campagna politica del suo partito (democratico) per persuadere il Governo (formato da membri del partito democratico) a rinunciare alle sue rivendicazioni sui giacimenti petroliferi sottomarini della costa californiana.

A questo proposito Ickes ha pure affermato che Truman gli chiese personalmente di «essere quanto più gentile possibile nei confronti di Pauley davanti al Comitato senatoriale».

Essendosi invece Ickes comportato per coscienza differentemente, Truman affermò recentemente durante una conferenza stampa che il suo ministro degli Interni poteva benissimo sbagliarsi quando testimoniò sotto il vincolo del giuramento.

Si apprende stasera che Truman ha già accettate le dimissioni.

Ickes occupava la sua carica da tredici anni ed era l'ultimo superstite del primo Gabinetto Roosevelt. Egli fu il principale sostenitore della politica del «New Deal» promossa dal Presidente Roosevelt. Durante la guerra fu anche direttore dell'Ufficio dei combustibili liquidi.

Negli ambienti politici di Washington si discute la eventualità che alle dimissioni di Harold Ickes possano seguire quelle di Henry Wallace, ministro del Commercio ed ex vice presidente.

Sembra ormai inevitabile pertanto un sostanziale rimpasto del Gabinetto e della cerchia dei collaboratori di Truman, e l'intensa lotta che si sta iniziando tra i gruppi politici rivali metterà probabilmente in pericolo l'intero programma della amministrazione stessa.

Altri tre patrioti condannati a morte dal tribunale franchista

MADRID, 13. — E' stato reso noto oggi a Madrid — informa la *Reuter* — che oltre 420 personalità spagnole hanno firmato ed inviato a don Juan, pretendente al trono spagnolo, un documento nel quale gli assicurano il loro appoggio. Tra i firmatari della mozione vi sono i presidenti delle cinque maggiori banche spagnole, ex ministri falangisti, armatori, uomini d'affari, e giornalisti che hanno esercitato la loro professione sulla stampa franchista.

Si apprende intanto da Città del Messico che il prof. Mansisidor presidente della Federazione delle organizzazioni per il soccorso ai profughi europei, ha dichiarato che, secondo informazioni attendibili, 200.000 antifascisti sono attualmente in stato di arresto in Spagna.

A Sevilla — informa il giornale «Unidad y Lucha» — è terminato un simulacro di processo contro i membri di una organizzazione clandestina del Partito comunista spagnolo. Tre eroici patrioti sono stati condannati a morte. Essi sono Josè Blanco, Bargallo e Naranjo

MIRACOLI DELL'ITALIA POPOLARE

Ci sono ancora bimbi felici

(dal nostro inviato)

CARPI, febbraio.

Confesso subito di non aver molta pratica di bambini. Fino a qualche giorno fa, di bambini non ne avevo visti che occasionalmente e mai più di due o tre per volta. Mi è toccato, invece, vederne improvvisamente milleinquecento tutti insieme.

Mi scuserò quindi presso le gentili lettrici per qualche inevitabile errore di terminologia. In realtà è molto difficile parlare di bambini se non in quei termini pratici e, almeno all'apparenza, terribilmente freddi che usano le madri, ma che io non conosco. E' altrettanto difficile parlare di loro come parlare con loro. Praticamente non si sa che cosa dire.

• • •

Strana «Russia» quella dove i comunisti hanno portato i cinquemila bambini romani!

Oggi, per esempio, è una strabiliante giornata di primavera e le contadine ne hanno evidentemente approfittato per fare il bucato. Sono enormi bucatoni che hanno poi appeso fra olmo e olmo: il loro pezzo forte è ovunque costituito da nutrite file di mutande lunghe e pesanti, quali da noi non portano che i malati di reumi. Un prete giovane in bicicletta, preso anche lui dall'incanto della giornata, si mette a gareggiare in velocità con la corriera che mi porta a Carpi. Le case coloniche hanno tutte le finestre spalancate. Sono grandi case, come usano da queste parti, un'ala rustica e una intonacata di rosa, raggruppate a due o tre in mezzo ai campi e raccoglienti intorno stalle e fienili, quasi piccoli paesi. A Carpi giungo in tempo proprio per assistere all'uscita della scuola.

• • •

Il primo bimbo romano che vedo è il piccolo Tormentoni Andrea. Per andarlo a trovare bisogna attraversare un cortile e rivolgersi a due ragazze che abitano alla prima porta a destra. Le due ragazze si mettono immediatamente in orgasmo, parlano fra loro in dialetto strettissimo poi escono a loro volta sul cortile e si mettono a chiamare a gran voce. Esce allora da un'altra porta una donna trafelata, rossa in viso ed emozionatissima. E' quella che ospita Andrea Tormentoni. La donna dice continuamente che il bambino è buonissimo e sembra preoccupata di vederselo portar via. Poi viene il bambino. E' vestito di roba nuova, una giacca marron di lana, un paio di pantaloni alla zuava color nocciola, scarponi da sci, calzettoni e sciarpa. Ha l'aria di aver sempre vissuto qui. Gli si domanda se vuol tornare a Roma e risponde che vuol restare a Carpi. Poi bisogna cortesemente ma fermamente rifiutare le profferte della donna sempre più rossa ed emozionata, che vuol mostrarci il letto dove il bambino dorme, la tavola dove mangia, il cortile dove gioca, ecc. Quindi vado a far visita ad un altro bambino.

• • •

Malinconia delle vecchie coppie senza figli! La piccola Vinciguerra Giuliana abita in una casetta in mezzo a un giardino. Il giardino è quello dell'Ospedale di Carpi e chi l'ha accolta è una vecchia coppia senza figli. Lui fa l'infermiere ed è uno di quegli omaccioni che s'incontrano da queste parti con le mani grosse come spatole e la pelle piena di pori.

Quando entro a trovarla è l'ora di pranzo. C'è nell'aria uno straordinario odore di minestrone. Giuliana sta seduta al tavolo della sala da pranzo, un tavolo che con la venuta della piccola ospite è diventato improvvisamente troppo piccolo. Sta facendo il compito: una serie di maiuscole che uno dietro l'altro. Sta bene, è contenta, non vuole tornare a Roma.

Temo che, quando verrà veramente la primavera, sarà molto difficile staccare questi bambini dai loro ospiti e, ancora di più, staccare gli ospiti dai bambini. Me lo lascia supporre proprio questa vecchia coppia, che teneramente vuole essere chiamata «papà e mamma» dalla spensierata Giuliana, che si presta alla richiesta come ad un nuovo gioco.

Un altro ragazzo, Vittorio Biancaloni, figlio di un imbianchino romano, abita presso un'altra vecchia coppia senza figli. Una bella villetta col giardino, il garage, la legnaia. L'ospite è, niente di meno, che un ex squadrista, attualmente partitissimo dei passati trascorsi. Ha avuto il coraggio di presentarsi alla sezione del partito comunista di Carpi e chiedere anche lui un bambino da nutrire e da scaldare. Ora gli ha comprato la bicicletta, due abiti nuovi, le scarpe. Il ragazzo, in quindici giorni, è ingrassato di quattro chili.

• • •

Chi sono gli ospiti dei bambini romani? Una statistica me la fornisce il presidente del Comitato Coordinatore di Carpi, il comunista Sbrilanci. Il 60 per cento degli ospiti è fornito dai mezzadri, il 30 per cento dagli operai, il 10 per cento dai benestanti cittadini. I bambini più fortunati sono naturalmente quelli che vivono in campagna. Essi hanno giornalmente delle sorprese: scoprono delle cose il mondo si allarga. La guerra per molti bimbi romani ha fatto ciò che si dice la civiltà meccanica abbia fatto dei bimbi di New York: non avevano mai visto una stalla, un fienile, un fosso che scorre placido fra i salici. Ora giocano con strumenti nuovi, carriole, arnesi da lavoro, piccoli animali mai visti. Quest'oggi sono tutti fuori casa, al sole. Quando nella cucina si sparge la voce che è venuto un signore da Roma a vedere i bambini, questi scappano di corsa e si vanno a nascondere.

Ma, alla fine, parto a Roma con un sacco di saluti e di baci, come dicono i bambini. Un sacco molto grosso e pesante per tutte le mamme e i papà. Ci sono i baci di Gigi Scorzoni, dei due fratellini Laura ed Umberto Spinucci, di Alfredo Zucchetti, di Annamaria Balducci, di Edardo Palazzeni. Qualcuno di loro mi ha anche baciato, perchè trasmettessi più concretamente il saluto.

Mi è rimasto addosso, dal loro contatto, un buffo odore d'infanzia, misto di caffè e latte e di nido di passero.

SILVIO BENUCCI

Sanguinose manifestazioni antibritanniche a Calcutta

La presenza delle truppe inglesi in Egitto provoca dimostrazioni studentesche e le dimissioni di tre Ministri

LONDRA, 13. — Le dimostrazioni antibritanniche a Calcutta e in altre città dell'India continuano, mentre la repressione ha ormai raggiunto un carattere di estrema crudezza in seguito all'intervento delle forze militari.

Oggi a Calcutta le truppe hanno aperto il fuoco contro la folla, causando 4 morti e circa 60 feriti. Nella vicina zona di Jogu Babu Bazar la polizia ha sparato contro i dimostranti causando altre vittime.

Altre quattro persone sono rimaste uccise e 14 ferite, oggi, quando la polizia ha fatto fuoco su di un gruppo di operai che cercavano di impedire il passaggio di un treno a Kankinara, a 35 km. da Calcutta.

Secondo la *Reuter*, 32 morti e 300 feriti costituiscono il bilancio degli ultimi tre giorni a Calcutta. Secondo l'*A.P.* i morti ascendono invece a circa 50.

Per la prima volta nella storia cittadina gli agenti di polizia stamane hanno ripreso le loro funzioni con la baionetta inastata sul fucile e con una abbondante dotazione di bombe asfissianti. Queste e i fucili sono stati impiegati di buon mattino in un quartiere per disperdere un gruppo di dimostranti, che aveva accolto la forza pubblica con una fittissima sassaiola. Fermento e dimostrazioni continuano.

Anche in Egitto, nonostante la repressione governativa, le dimostrazioni anti-britanniche, iniziate tre giorni fa dagli studenti, continuano.

L'*A. P.* informa infatti dal Cairo che, nel corso di una manifestazione antibritannica, svoltasi questa mattina nella città di Zagazig, due studenti sono rimasti uccisi.

Al Cairo, le Università «Fuad I» e «El Azhar», teatro delle manifestazioni studentesche dei giorni scorsi, sono tuttora circondate da cordoni di polizia che ne impediscono l'accesso.

Stasera tardi l'*U. P.* dà notizia dalla capitale egiziana che tutti e tre i ministri appartenenti al partito dei «Koul-Ta» hanno rassegnato le proprie dimissioni dall'attuale governo di coalizione egiziana

Secondo quanto ha dichiarato un portavoce ufficiale dello stesso partito, le ragioni delle dimissioni sarebbero da ricercare nel dissenso dei tre ministri dalla politica del governo, il quale non ha saputo o voluto prendere aperta posizione contro la permanenza delle truppe britanniche in Egitto.

Rottura delle relazioni tra S. U. e Argentina?

BUENOS AIRES, 13 (U.P.) — In questi circoli diplomatici si ha la sensazione che è imminente la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Argentina e gli Stati Uniti, come conseguenza della pubblicazione avvenuta ieri del «libro azzurro» americano, contenente la documentazione delle accuse mosse dal governo di Washington al governo argentino.

Come è stato già annunziato, il sensazionale documento pubblicato ieri sera Washington denuncia l'attuale governo argentino di Peron, e il precedente governo di Castillo, come attivi sostenitori del nazismo.

CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLA MOZIONE UCRAINA ALL'O.N.U.

Nessuna inchiesta farà luce sulla questione indonesiana

LONDRA, 13. — Il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha presentato oggi all'Assemblea Generale dell'ONU una mozione concordata dai «5 Grandi» nella quale si invitano i Governi di tutto il mondo a prendere drastiche misure per preservare le scorte alimentari, evitare ogni spreco ed aumentare la produzione in vista della gravissima crisi alimentare mondiale.

Il Ministro ha aggiunto che le Nazioni importatrici abbisogneranno entro i prossimi sei mesi di almeno 17 milioni di tonnellate di grano e farina, mentre solo 12 milioni di tonnellate di questi prodotti sono disponibili.

Il capo della delegazione americana Edward Stettinius ha dichiarato che Governo ed il popolo americano si uniranno di tutto cuore a qualsiasi misura si renda necessaria per vincere la guerra contro la fame.

Nel dibattito di stamane sul problema dei profughi, l'Assemblea Generale ha respinto con 30 voti contro 10 la proposta sovietica intesa a vietare nei campi dei profughi qualsiasi forma di propaganda ostile a uno o più paesi membri dell'ONU.

L'Assemblea ha quindi approvato all'unanimità una mozione in base alla quale tutti i governi del mondo, indipendentemente dalla loro appartenenza all'Organizzazione delle Nazioni Unite, dovranno prendere le misure necessarie per arrestare i criminali di guerra che si trovano nel loro territorio ed inviarli — per essere giudicati — nei paesi dove hanno compiuto i loro crimini.

Stasera a tarda ora la *Reuter* informa che la mozione presentata dal delegato ucraino per l'invio di una commissione di inchiesta in Indonesia è stata respinta dal Consiglio di Sicurezza, tutti i membri del quale, ad eccezione del rappresentante russo e di quello polacco, hanno votato contro.

A quanto, intanto, si apprende da Batavia, Soekarno e gli altri membri del governo indonesiano si sono dichiarati insoddisfatti delle proposte olandesi intese a dare alle Indie Olandesi lo statuto di «Dominion».

La prima osservazione di Soekarno è stata «Ciò non rappresenta alcun progresso».

Gli azionisti dimissionari non chiedono di partecipare al governo

Oggi si riunisce al Viminale il Consiglio di Gabinetto

E' annunciata per oggi, a Palazzo Viminale, una riunione del Consiglio di Gabinetto, per uno scambio di idee principalmente sulla situazione venutasi a determinare in seguito alle dimissioni dal Governo di Lussu e La Malfa. Sempre in rapporto a questa situazione è stata diramata ieri una smentita alle voci raccolte da alcuni giornali di una richiesta di partecipazione al Governo da parte della frazione azionista uscita dal Partito. Gli azionisti dimissionari hanno dichiarato che intenderebbero dedicarsi interamente all'azione politica nel Paese.

Ieri intanto l'on. De Gasperi si è intrattenuto a colloquio per un'ora e mezza con Togliatti. L'incontro ha avuto per oggetto l'esame dei problemi generali del momento attuale.

In un'intervista al «Corriere del Mattino» di Ferrara De Gasperi, interrogato sulle possibilità di allargamento del Governo, cui avevano accennato alcuni giornali romani, ha dichiarato che in linea generale egli è sempre favorevole ad un ampliamento della base governativa.

Circa i lavori della Consulta egli ha detto di sperare che terminino entro il tempo stabilito, in modo da poter giungere al più presto alle elezioni, perchè incombe sulla vita politica italiana un avvenimento di importanza vitale: il trattato di pace.

Sono stati infine comunicati ieri i risultati delle votazioni per l'elezione del nuovo Esecutivo del Partito Repubblicano, che è risultato così composto: Pacciardi, Bellomi, Della Seta, Facchinetti, Zuccarini, Grisolia (eletti nell'ordine).

La composizione dell'Esecutivo, con l'esclusione dell'on. Conti, e la mozione votata dal Congresso, confermerebbero la vittoria della corrente pacciardiana. Sarebbe da attendersi quindi una maggiore collaborazione del Partito Repubblicano con le correnti affini e con i partiti di sinistra in genere.

Zone del porto di Napoli restituite alle autorità italiane

NAPOLI, 13. — Si ha notizia di un'importante riunione, cui hanno partecipato autorità marittime italiane e autorità alleate per stringere gli accordi relativi all'abbandono da parte degli Alleati della zona del porto attualmente sotto il loro controllo. Le consegne cominceranno il 20 corrente.

Nella zona italiana verrà compreso il pontile Vigliena (in cui è un importante reparto della «Nova lmeccanica»), il molo Carmina è tutta la zona che lo unisce al molo Pisacane, lo stesso molo Pisacane ed un tratto di 100 metri del molo Beverello.

E' stato inoltre consentito l'inizio di lavori per la costruzione dei magazzini generali sul molo Vittorio Emanuele e dei silos granari, che sorgevano alla calata Villa del Popolo.

Il problema della Ruhr a Berlino e a Londra

BERLINO, 13 — In un discorso pronunciato al convegno di dirigenti sindacali, svoltosi a Berlino, Walter Ulbicht, vice segretario del P. C. tedesco, ha affermato — a quanto informa l'«A. P.» — che la Ruhr è territorio tedesco e che pertanto dovrà rimanere unito alla Germania.

«Noi — egli ha detto — vogliamo il rispetto dell'accordo di Potsdam il quale stabilisce che la Germania deve essere trattata come una inscindibile unità economica. L'accordo stabilisce che la Ruhr appartiene alla Germania la quale, senza quel territorio, non può esistere economicamente».

La situazione del grano migliora

Si spera di mantenere le attuali razioni di pane e di pasta - Discrete prospettive per il raccolto di quest'anno - Carbone e cotone per il 1946

Recentissime notizie fornite dall'U.N.R.R.A. sulle importazioni di grano nel mese in corso e su quelle previste nei prossimi mesi sono tali da far sperare nel mantenimento dell'attuale razione di pane e dell'annunciata razione di pasta.

Per il mese di febbraio infatti è prevista una importazione, condizionata al regolare arrivo delle navi, di 228.000 tonnellate di grano che assommate alle 20.000 di grano nazionale che si prevede ricavare in tale mese dagli ammassi dovrebbero non solo garantire il consumo del mese ma anche portare un leggero miglioramento alla situazione delle riserve. La situazione di dette riserve dovrebbe andare progressivamente migliorando, ma non è possibile per ora fare previsioni esatte per il futuro sia perchè, come è noto il programma cerealicolo dell'U.N.R.R.A. cessa con i carichi di giugno, sia per le diminuzioni che potrebbero verificarsi anche prima di giugno per la grande richiesta di grano da parte di altri paesi. Per l'aumento di tali richieste già da ora le importazioni di cereali includeranno 55.000 tonnellate di surrogati di farina di grano e in seguito a ciò la panificazione tipo avverrà con una miscela comprendente il 20 per cento di farina d'avena.

Dovrebbero però concorrere a migliorare la situazione sia la importazione delle 100.000 tonnellate di grano già da tempo promesse all'Italia dall'Argentina e tuttora non giunte per difficoltà nei trasporti interni dell'Argentina stessa, sia le aumentate assegnazioni di grano all'U.N.R.R.A. da parte del Governo degli Stati Uniti, che nel deliberare l'aumento ha espresso il desiderio che parte di esso vada a beneficio della popolazione italiana. Inoltre le notizie per il grano di produzione nazionale sono abbastanza buone e tutte lascia sperare che essa superi notevolmente la produzione dello scorso anno, ridotta a soli 4 milioni di tonnellate. Le nuove norme sugli ammassi stabilite dal Ministero dell'Agricoltura dovrebbero garantire che la massima parte di esso sia regolarmente conferita.

La razione di generi da minestra potrebbe poi essere integrata per tutta la popolazione italiana dalla distribuzione di riso che verrebbe ad essere reso disponibile dalla estensione anche all'Italia Settentrionale della razione di pasta.

Più complessa appare la situazione, sempre in base alle cifre rese note, delle disponibilità di carbone. Il fabbisogno essenziale di carbone per il nostro paese è infatti, escludendo il carbone necessario alla manifattura di prodotti necessari alla esportazione, di 11.692.000 tonnellate. Di queste solo 5.250.000 potranno essere importate, secondo un programma di massima, dall'U.N.R.R.A. Il resto, salvo una piccola parte fornita dalla produzione nazionale tuttora suscettibile di miglioramento, dovrà essere importato con normali operazioni di scambio. Trattative sono state per questo da

Varietà

UN GRANDE SCRITTORE COMUNISTA

Nella lettera che Theodore Dreiser inviò al leader del Partito Comunista statunitense, comunicandogli la propria adesione, il compianto grande romanziere citava, come i nostri lettori ricorderanno, qualcuna delle più eminenti personalità comuniste nei campi della scienza delle arti e delle lettere. Tra queste, vero Cancade, anche per molti che si sogliono considerare aggiornatissimi, lo scrittore danese Martin Alexander Nexò. Colpa di tanta ignoranza sembra non debba imputarsi al conclamato provincialismo della nostra cultura, quale almeno lo si considera comunemente e si deplora, ma al cosmopolitismo letterario che, certo, non è anch'esso, se si vuole, che una forma particolare di provincialismo e il cui carattere specifico consiste essenzialmente nello sfoggio compiaciuto di una effettiva, minuziosa e addirittura filologica conoscenza delle più vuote e frivole scemenze di tutto il mondo, che i semplici scambiano per arte: assistiti, in questi marchiani entusiasmi, oltre che dalla naturale cecità, probabilmente anche dai bene occhiuti interessi di certi editori e di coloro che li foraggiano. Una faccenda su cui, non foss'altro che per la penuria di carta che ancora ci opprime, occorrerà presto dedicare qualche cosa di più che poche righe.

Martin Andersen Nexò, nato nel 1869 da famiglia operaia, ha esercitato in gioventù i più diversi mestieri: bracciante, calzolaio, muratore e, infine, maestro elementare. Nell'autunno 1894, dopo una grave malattia ai polmoni, il Nexò, con l'aiuto di alcuni amici, partì per il Sud e visse tra il popolo, in Italia e in Spagna, *giorni di sole*. Nel 1898 comparvero i suoi primi racconti «Le ombre» in cui son rappresentate con vivo realismo la fame e la miseria dei quartieri periferici di Copenhagen. Dal 1901 Nexò diventa scrittore di professione. Nel suo grandioso romanzo «Pelle il Conquistatore» (4 voll. 1906-10) egli critica aspramente la struttura della società borghese e la sua falsa morale cui contrappone il socialismo. I suoi temi fondamentali sono la lotta rivoluzionaria delle masse («Verso un nuovo giorno» 1923), l'umana bontà degli umili, di cui, figure indimenticabili Pelle, il suo amico Martin, Lars Peter e la figlia illeggittima Ditta, nel romanzo, in cinque volumi, «Figlia dell'uomo» (1917-23), la natura che nobilita gli uomini («Il bimbo» 1932, «I figli del futuro», «A ciclo aperto» 1935), le leggende dell'eroe delle storie popolari, Pere il Mendico.

Questa fraterna descrizione del mondo degli umili e degli oppressi ha valso a Nexò la qualifica di il Gorki scandinavo.

Nel descrivere, aspetti negativi e alberanti, della vita («A prezzo della vita» 1899) e il pessimismo che ovviamente ne emana («Nel deserto» 1921), Nexò contrappone ad essi la fresca spontaneità degli uomini delle classi popolari, il loro modo di amare, la loro vitalità, la loro aspirazione alla bontà ed alla luce. Anche in altri romanzi e racconti («Redenzione», «Il mattino», «La madre» 1900, «Sotto l'azzurro cielo» 1913, «La riva dell'infanzia» 1919, «Il paese degli dei» 1929, «Novelle contadinesche» ecc.) egli conferma in pieno i caratteri fondamentali della sua concezione del mondo e del suo stile.

Attivo politicamente, Nexò è autore di opuscoli propagandistici e di scritti che appaiono regolarmente sulla stampa proletaria e, tra questi, particolarmente interessanti quelli in cui dichiarò la sua piena solidarietà alla causa della Spagna rivoluzionaria e il suo deciso antifascismo. Partecipò a congressi internazionali, fu a Valencia nel 1937 e, ancor prima, nell'U.R.S.S. cui dedicò una delle sue opere più vitali «Incontro al giorno nuovo».

«CENSURA» CINEMATOGRAFICA NEGLI S. U.

Nel mondo del cinema, già da tempo preoccupato della sorte del film italiano in seguito alla concorrenza estera ed allo stravaganza, per lo meno, di una recente legge la quale ad altro non può servire che ad affossare la nostra cinematografia, a disperdere i quadri e a privare del lavoro e del pane circa 15.000 lavoratori, si va facendo strada la convinzione che grosse manovre si vadano operando da parte di alcuni finanzieri, che troppo spesso parlano a nome dei loro governi, mentre ciò che li muove sono i loro privati interessi e quelli dei monopoli che rappresentano. Sembra anche che qualche cattivo italiano si presti al loro gioco per la mangiore e più completa rovina dell'Italia; non potendosi credere che certe manovre siano frutto soltanto di incompetenze e di stupidità.

Nessun segno di rinsavimento malgrado l'agitazione dei lavoratori malgrado la nutrita e documentata campagna di stampa per l'abrogazione della legge, malgrado l'ordinata e seria pubblica manifestazione, dei lavoratori, qualche mese or sono, e malgrado il recente colloquio di una delegazione sindacale col Presidente De Gasperi. Gruppi privati italiani tentano e ritentano la scalata al patrimonio cinematografico dello Stato e sembra che alcuni di essi non siano che coperture di quell'alienamaes che da secoli porta, come è noto, a dura servitù: la clausola di 66 giorni di programmazione per i film italiani sembra dover essere esclusa dalla legge e persino la dipendenza del cinema da un Ministero competente, quello della Pubblica Istruzione, vien negato agli interessati.

In che misura i magnati del cinema di Hollywood hanno influito, attraverso i loro agenti, a creare per il cinema nostro questa critica e quest'disperata situazione?

Sembra sintomatico il fatto che il solo film che abbia, con verità ed efficacia, descritto forme e aspetti reali della vita italiana, Roma città aperta sia stato acquistato da un produttore indipendente dei trusts californiani. Ed ancor più sintomatico l'altro fatto, di cui ci giunge recentemente notizia: benchè Roma città aperta sia stato proiettato privatamente numerosissime volte, suscitando il più vivo ed entusiastico consenso tanto che l'acquirente nuovaiorchese Rod Geiger ne ha sentito il realista per girare in America un nuovo film Cristo tra i muratori, non riesce ancora ad esserlo nei pubblici cinematografi statunitensi.

Non vorremmo che con questo «veto» si volesse, negli Stati Uniti, cogliere due piccioni con una fava: mantenere nell'ombra, agli occhi del grande pubblico, la resistenza italiana, e nello stesso tempo impedire un'affermazione della nostra industria cinematografica.

u. b.

Cronaca di Roma

LE SORTI DI UNA GRANDE INDUSTRIA ROMANA

Qual è il destino della Breda?

Tutto fa temere che le officine di Torre Gaia siano destinate a scomparire - Gli ostacoli opposti ai tentativi di riattivare la produzione

Che cosa se ne vuol fare degli stabilimenti «Breda» di Roma e più precisamente della VII Sezione di Torre Gaia? E' il preoccupante interrogativo che oggi si pongono non più solo gli operai interessati a questo vasto e improduttivo complesso industriale, ma che si pongono anche pensosamente quanti hanno a cuore la rinascita economica del nostro Paese.

La «Breda» di Torre Gaia aveva, ed ha tutt'ora, una attrezzatura industriale metallurgica di prim'ordine, capace di dar lavoro e pane a circa 7000 operai, le sue officine poco o niente hanno sofferto del periodo bellico, e tutto lasciava sperare fino a qualche tempo fa, che l'esempio degli Stabilimenti «Breda» di Brescia e l'interessamento portato alla questione dalla stampa cittadina avessero finito per porre il problema della sua riattivazione, su un piano di concreta soluzione.

Ma niente, invece, di tutto questo è avvenuto e la situazione della «Breda» romana minaccia di risolversi con la definitiva chiusura dello stabilimento e conseguente licenziamento di 206 operai che ancora lavorano in queste officine.

Alle naturali e legittime proteste degli operai, agli interventi tempestivi ed energici degli organismi sindacali intesi a chiarire e risolvere il problema, i dirigenti lo stabilimento non hanno saputo mai dare valide ragioni che giustificassero veramente la mancata ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento. Infatti, mentre in un primo momento era l'occupazione alleata delle officine che impediva tale ripresa, quando queste furono derequisite — a seguito di una agitazione degli operai — la situazione non mutò gran che. Dopo la derequisizione dello stabilimento, si è tirata in ballo la mancanza di lavoro per giustificare l'inopportunità delle officine e quindi l'impossibilità di occupare gli operai. Anche questa volta, sono i lavoratori che con il loro intervento e con il valido aiuto del C.L.N. aziendale di Brescia trovano il modo di assicurare allo stabilimento romano una parte del suo fabbisogno di lavoro.

Ma ogni intervento positivo e costruttivo degli operai ha per contropartita una situazione negativa che ne paralizza la azione. Trovato il lavoro mancano i fondi necessari ad assicurare i salari agli operai.

Ebbene, noi crediamo che in tutto questo siano evidenti manovre che non sarebbe male chiarire e, mentre consigliamo gli operai della «Breda» ad attuare rapidamente il loro Consiglio di Gestione, segnaliamo ancora una volta la necessità di sanare la grave situazione alle competenti autorità governative e sindacali.

Il problema dei trasporti al Centro per la Ricostruzione

Si è costituita, presso il «Centro economico per la ricostruzione», la Commissione per lo studio dei problemi relativi ai trasporti ed alle comunicazioni.

Nella prima riunione la Commissione ha senz'altro posto in evidenza la necessità urgente di un'azione coordinatrice che ponga rimedio alle deficienze ed agli inconvenienti che si riscontrano in materia di trasporti e che incidono sensibilmente sulla ripresa industriale e commerciale del Paese.

Con la costituzione di questa nuova commissione di studio, alla quale partecipano valenti esperti e tecnici nel ramo, sono così ben undici commissioni che operano in seno al «Centro economico per la ricostruzione» e precisamente, quelle: per la riforma bancaria; per la riforma industriale; per la riforma agraria; per la riforma finanziaria; per i Consigli di gestione; per il lavoro e la previdenza; per gli approvvigionamenti; per l'edilizia ed i lavori pubblici; per la democratizzazione dei grandi complessi produttivi; e infine, una Commissione per il commercio estero; ed una per i trasporti e le comunicazioni.

L'ospite dopo tre giorni...

Dice un vecchio proverbio che l'ospite, dopo tre giorni puzza. Ci perdoni il lettore se ripetiamo il verbo nella sua familiare scurrilità: ma non ne troveremmo di più calzanti, sfogliassimo pure le diecimila pagine del «Tommaseo Bellini». I tre giorni, sanciti dal proverbio, sono passati e l'indesiderato ospite straniero comincia sul serio a far sentire il suo nauseante odore per le strade di Roma. Lezziamo infatti in un giornale del mattino, che tra i cinquecentomila abitanti clandestini attualmente nella Capitale, se ne contano centomila di stranieri, occupati nei più inqualificabili commerci. Abbondano i levantini, gli jugoslavi, gli albanesi. E sarebbe veramente interessante un'indagine sull'attività di queste numerose colonie, se le cronache tutti i giorni non ci offrissero esempi «luminosi» della loro inesperienza nei traffici meno leciti, della loro correità nelle più misere gesta di borsa nera o delinquenza. Ma la stampa che ama speculare sull'equivoco, che ama montare campagne terroristiche su questo o quel gruppo di stranieri, parlando di fantasmi rivoluzionari che sarebbero venuti in Italia col recondito fine di trasformare il nostro caro stivale in un braciere ardente, non rende un buon servizio al paese. E' chiaro ormai che i colleghi della stampa gialla hanno bisogno di ombre per nascondere i loro simpatizzanti. E' forse necessario leggere tra le righe per capire quali sono i balcanici che un giornale filomonarchico del pomeriggio vuol difendere? Essi sono i cetnici del generale Mihailovic, gli ustascia di Ante Pavelic, le guardie bianche sloveno di buona memoria; sono gli albanesi sostenitori dell'ex re Zogu, i seguaci del presidente fascista albanese Verlaci; gente che, secondo il sunnominato giornale «non dà alcun fastidio... ed è favorevole ad un accordo cordiale e sincero con l'Italia». Non è il caso di domandarsi con quale Italia; tenuto conto del giornale che accoglie la citata prosa. Ma resta da chiarire, comunque, e lo faremo al più presto, quali sono, fra gli ospiti di Roma quelli che si son fermati nella Capitale oltre il termine di tempo concesso dal proverbio.

★

TRAGICA FINE DI UNA DOMESTICA

Si uccide con la pistola del figlio del padrone di casa

Il terrore di una vecchia malata - Drammatica ricerca di stanza in stanza - Le probabili cause del suicidio

Una giovane sarda, domestica a mezzo servizio presso la famiglia Rango, in via S. Costanza 9, si è uccisa ieri mattina verso le 11,30 con un colpo di pistola.

Nell'appartamento, a quell'ora c'erano soltanto la padrona di casa, moglie del sig. Rango (un vecchio pensionato) e la giovane domestica.

La signora Rango era a letto malata. Udito il colpo di pistola è rimasta a lungo immobile, nel suo terrore, senza avere la forza di alzarsi. Dopo una mezz'ora è scesa faticosamente dal letto e ha cercato di stanza in stanza: nella camera da letto del figlio — colonnello dell'esercito — ha trovato il corpo della domestica Cesarina Manna, immerso nel sangue. Nella mano destra la ragazza stringeva ancora l'arma con cui si era tolta la vita: una pistola a rotazione Smith, calibro 6,35, trovata dalla suicida in un cassetto del colonnello.

La polizia ha iniziato indagini per scoprire le cause del doloroso episodio. A quanto sembra, il caso si prospetta assai oscuro.

La sorella della morta, Clelia, domestica presso la famiglia Ferrari, abitante in uno stabile vicino al n. 9 di via S. Costanza, è stata interrogata, ma non ha saputo fornire indicazioni atte a fare luce sulla tragica fine della sorella.

E' stato pure fermato e subito rilasciato il giovane Antonio Privitera, indanzato della suicida. Egli ha dichiarato che ieri mattina ebbe una lite abbastanza seria con la povera ragazza.

Le indagini continuano.

Le liste elettorali definitive

Il Sindaco, con manifesto alla cittadinanza ha reso noto che dal 14 al 23 febbraio c. m., trovasi depositata presso la Segreteria del Comune la lista elettorale definitiva. La pubblicazione riguarda la lista generale, comprendente gli elettori di ambo i sessi, compresi quelli nati nel 1924, ed è effettuata nella Sala Consiliare (Campidoglio), aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei festivi. Ogni cittadino può prenderne visione.

PICCOLA CRONACA

Oggi: S. Antonino. 1886: attentato di Orsini contro Napoleone III. Alba: 7,33; tramonto: 17,43; temperatura di ieri: 8,8 15,8. Tempo bello.

Decedeva a seguito improvvisi malori l'altra sera, mentre lanciavasi da «palo» di una bisca che aveva sede in Prati, tale Luigi Bertozzini. La causa sembra vada ricercata nell'irruzione che il II Reparto Celere fece la sera stessa nella bisca.

Riduzioni del 15 % per il Teatro dell'Opera saranno concesse all'E.N.A.L. su un congruo numero di posti per ogni opera. Le prenotazioni e gli acquisti dei biglietti si effettuano presso l'Ufficio Prov. E.N.A.L., via Piemonte 68 tutti i giorni dalle 9 alle 14.

L'acquisto d'autocarri per la N. U., l'assicurazione contro gli infortuni del personale operaio, uno sgravio provvisorio di tributi, la ripresa dei mercati dei fiori in via Urbana: tutto ciò è stato deliberato dalla Giunta Comunale.

I Vigili del fuoco hanno salvato nella mattinata di ieri l'insegnante Carlo Coni da intossicazione per esalazioni di gas, trovato privo di sensi nella sua abitazione di v. S. Vito 17.

«Autopubblica a tassametro»: le macchine con guscia stretta avranno le seguenti tariffe fissate dal Comune: L. 50 per i primi 600 m.; L. 10 per i successivi 200 m. I prezzi saranno raddoppiati dalle 22 di sera alle 8 del matt.

Una giovane signora abortiva ieri l'altro in via Viminale, per uno con una camioncetta, alla presenza di un gruppo di curiosi. Per sospetto aborto decedeva all'ospedale S. Giovanni tale Valletta Nicoletta di 31 anni abitante in v. Rimini 11, sarà la medesima?

Il rappresentante di commercio Vittorio Bernardi veniva derubato il 12 corr. di una valigia di articoli vari per un valore di L. 50.000. Come autore del furto ha segnalato tale Linzi Giuseppe.

La distribuzione dei buoni acquisto tessuti ai conferenti di cereali ai «Granai del Popolo» è stata prorogata al 20 c. m. Gli agricoltori interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale Statistico Economico dell'Agric. in via del Mare 41.

E' stato ucciso a coltellate a Pesce Romana tale Giuseppe Marchegiani da un suo amico, Pavino Chiavetta, durante una rissa causata dai fumi del vino.

55 sacchi di zucchero destinati alle truppe inglesi di Roma sono stati sostituiti da altrettanti sacchi spinti di sabbia. La M.P. e i carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone.

Notizie dell'Anagrafe: nati maschi 64, femmine 69; morti: maschi 31, femmine 31; matrimoni: 33 trascritti.

Per "l'Unità,,

Somma precedente L. 8.885.296.

Cellula Ludovisi: Trivelli 100, Gasperi 100, Zamperini 100, Ricciardi 50, Sebastiani 100, Mattei 100, Basili 100. Sezione di Cure (Firenze) raccolte dai compagni: Cubattoli, Francalanci, Crescioli, Rocchi, Rogai, Bartoli, Maggini, Ciapetti, Baldini, Morandini e Batavelli L. 7.100. Sezione di Sinigallia raccolte dal compagno Ricciardelli: Michelangeli 10, Fagioli 20, Ciaccheri 20, Schei 20, Popi 20, Angeloni 10, Ricciardelli 20, Pistoni 20, n. N. N. 10, Donati 10, Pecchioli 10, Randoni 10, Marchetti Mario della Sezione 10 Martiri di Monte Sagro lire 100, Vitali Pietro 100, P. B. Giulianova 50, Guglielmo Fabbri di Giulianova 50, Sezione Baragazza (Bologna) 5.364, Sezione di Tocco Cesaria L. 2.050, Ugo De Feo di Vietri sul Mare 100, Cioli Foscolo Montecatini Terme 1.000, un gruppo di compagni della Cellula di Viareggio n. 7 L. 155, Sezione di Chiusi 5, Cellula Femminile 665, 10, Cellula Femminile 200, 8, Cellula Maschile 235, avvocato Loreto Parenti 18, versamento L. 1.000, Maria Imondi di Napoli lire 1.000, Cellula aziendale campo profughi di Cinecittà: i seguenti compagni hanno versato L. 30 ciascuno: Villani, Fenocchio, Pagnini, Fenocchio, Montagna, Lazzeri, Paradiso, Tinacci, Spelta, Verde, Faziolo, Cosentino, Sassano, Masirocchi, Mortari, Fenato, Gismondi, Di Bello, Benvenuti, Raffi, Cosentino, Flamini Siena, Musio, Di Bello, Dario, Di Bello, Ilario, Graziani, Pagnini, Cuca, D'Alessandro, Galeotti, Grillandini, Armanni, Graziani, Fiori, Vennice, Alimenti, Cesadel, Nacchetti, Pavone, Liberatora, Botti, Acacci Padolecchia, Bicurzi, Capri, Gagliardi, Boccanera, Domini, Armanni, Rossi, Corighano, Clementi, Ciarla, Catalano, Colasanti, Ticconi, Di Carlo, Pascucci, De Luca, Pierucci, Torzali, Caretti, Farnetti, Cesaretti, Santagà, Manni, Cappucci, Penci, Ciabattini, Ranuzzi, Milanini, Avellini, Tissi, Fiori, Caracci, Damanti, Mariani, De Nicolò, Bartolocci, Mancini, Caccianti, Pistoia, Lanni, Conti, Pasini, Gamberoni, Biasi, Segatori, Bartoleschi, Ticconi, Di Palma, Renieri, Ceccarelli, Zuccarelli, Zuccarelli, Lanni, Manca, Grilli, Lucchini, Fulco, De Gennaro, Cianchetti, Croce, Collottini, Bongiovanni, Bartoleschi, Conti, Pittorucci, Di Carlo, Nepomoceno, Fiori. Totale L. 3.390.

Somma totale L. 8.913.425.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149

Chi ha notizie ?

Geniere MARIO MARIANI 21, Btg. 1 Comp. P. M. 14 (Montenegro) e poi prigioniero Feld Post 58232.

BASTIONI GUSTAVO Fel Post, L. 31148, prigioniero a Rosl nel 1943.

Si pregano i Comitati Assistenza Reduci, i Comitati di Stazione e tutti i lettori di voler esporre queste fotografie per facilitare la raccolta delle notizie che dovranno essere inviate all'«Unità», via IV Novembre 149.

... del capor maggiore Napolitano Emilio 89, Reggimento Fanteria, VIII Compagnia, P. M. 42, Russia. Scrivere alla Federazione Comunista di Benevento.

... del soldato Donati Mario, Aeroporto 806, P. M. 3450 Rodi (Egeo). Dal 14 agosto 1943 non si hanno più notizie. Informare Donato Giulio, Grottaria (Reggio Calabria)

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia

Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n 9 - Telefono 61-372 e 61-963 ore 8.30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-553 (ang. via F. Crispi), ore 8.30-18;
Suc. VIAVI - Via Leonida Bissolati (ex XXIII Marzo) n. 22 Telef. 43-292

9 Mobili L. 12

ASSORTIMENTO coloniale mobili, tappezzerie, lampadari, soprammobili, ribassi eccezionali Facilitazioni. Ribucci, Corsonaberto 11.

FILM RIVISTA
diretta da
MARGHERITA CATTANEO
Nuova veste quindicinale di 28 pagine in nero e colori
Scritti di: J. Cocteau; C. Alvaro; Irene Brin; F. Tosi; P. Bargellini; D. Calcagno; C. Tumiati; G. Signorini; A. Brissoni.
IN OGNI EDICOLA

A RATE
CAMERE LETTO 58.000
CARLUCCIO
ROMA - Piazza Risorgimento, 10

AL PROCESSO TIRONE

In vista di una conclusione dopo 50 giorni di udienza

Se sarà tenuta udienza pomeridiana, entro oggi avremo la tanto agognata sentenza del processo Tirone.

Nell'aula della I Sezione d'Assise risuonano ormai le ultime arringhe: ieri hanno parlato Corrado Perris per Piacente e Adelmo Niccolaj per Tirone; stamane, Monaco e Giovannini chiuderanno il dibattimento con le arringe in favore di Fantasia e Giulia Garo.

L'avv. Perris si è prima soffermato nel dimostrare la «non compartecipazione del Piacente all'uccisione materiale della Laffi», e poi ha esibito un pugnale «sfogliavarte», il quale dal tipo delle ferite riscontrate sul corpo della vittima, sarebbe una delle probabili armi che ne causarono la morte. «E' escluso, in ogni modo — ha insistito l'avv. Perris — che il pugnale *militare*, repertato dalla Squadra Mobile, abbia qualcosa a che fare in tutte le vicende».

Questa tesi è stata anche appoggiata dall'on. Niccolaj, che ha inoltre e nuovamente premuto il *tasto* della perizia psichiatrica.

Sta in tal modo per concludersi quello che fu (e sotto certi aspetti, rimane) uno dei più complessi ed oscuri processi di questo nostro dopoguerra.

Tirando le somme, dal punto di vista puramente statistico, da tutto il *chilometrico* procedimento si son potuti trarre alcuni dati interessanti. La durata complessiva del processo è stata di 50 giorni, con due interruzioni di 10, ma le udienze *utili* assommano a 24, durante le cui 102 ore di discussione si sono alternati a parlare 49 testimoni, e chiuse le parti lese, ed una ventina di avvocati. L'intervento più lungo è stato quello del P. M. (285 minuti), il quale ha chiesto 1 ergastolo, 17 anni di reclusione e 101.000 lire di multa.

POLEMICHE E BAGNI DI MARE

Gli interessi di Ostia sono anche quelli di Roma

A proposito di un nostro trafiletto intitolato «Commercio e bagni di mare» apparsi nel n. 34 del 9 febbraio, riceviamo dalla «Difesa del Consumatore» una mess'a punto che pubblichiamo nelle sue parti più salienti.

Il corsivo, dice la nota, riguardante la ricostruenda stazione di Ostia, sembrerebbe voler giustificare la proposta di arretramento di essa, per ben settecento metri rispetto alla posizione della vecchia stazione, col pretesto di una sperata futura valorizzazione di terreni (solo in parte) comunali, a scapito intanto di vantaggi, comodità e beneficio immediati dei cittadini.

In merito, il punto di vista essenziale sostenuto dalla «difesa del consumatore» è stato ed è che le stazioni ferroviarie debbano essere ricostruite soprattutto tenendo razionalmente conto dei diritti preesistenti, e del pronto beneficio, degli abitanti del luogo; e che — pur non perdendo di vista visuali lunzimiranti e sviluppi futuri — non si debba, a questi, tutto e senz'altro sacrificare.

Il punto di vista su esposto è quello di tutto il Comitato eletto democraticamente, in un Comizio pubblico di oltre diecimila persone, tenutosi, appunto per tale questione, in Ostia, addì 4 novembre 1945, nel quale Comitato, insieme e d'accordo con rappresentanti della «difesa del consumatore», vi erano e vi sono i rappresentanti delle Sezioni locali del C.L.N., della Camera del Lavoro e del Partito Comunista.

D'altronde la precisa volontà dell'intera cittadinanza, che è nettamente avversa all'arretramento progettato, ha già trovato accoglimento; infatti risulta che un accordo è già, proprio in questi ultimissimi giorni, avvenuto tra il Comitato anzidetto ed i tecnici della Società S.T.E.F.E.R.: accordo che contempla un lieve spostamento della nuova stazione ad est., dietro la chiesa, e riduce l'arretramento a soli duecento metri circa, consentendo inoltre un piazzale assai più ampio e comodo: sicchè si spera poter tosto anche riprendere i lavori.

Con ciò — sia permesso rilevare — il problema urbanistico e turistico è virtualmente e definitivamente risolto. Ma chi voglia che «i bambini di Roma possano fare i bagni di mare nella prossima estate» dovrebbe preoccuparsi piuttosto, e con energica urgenza, affinchè sia provveduto a rimuovere dalla spiaggia ostiense le molte mine che vi sono tuttora. Altrimenti non si sarà risolto, neppur con una... istantanea e grandiosa costruzione di stazione, il problema di andare incontro alle legittime speranze balneari dei romani.

A questa precisazione della «Difesa del Consumatore» è opportuno che noi facciamo seguire un commento, non per polemizzare, ma per mettere «a fuoco» alcuni punti che potrebbero risultare oscuri al lettore. Il nostro corsivo voleva appunto esaminare la questione «Roma Lido» sfrondata da tutti gli interessi parassitari che pezzetano intorno ad essa. Si tratta infatti di conciliare le esigenze degli abitanti del Lido, con quelle più generali della popolazione di Roma e dello sviluppo che può assumere la zona in seguito ai futuri allacciamenti con Fiumicino e Castelfusano.

E questa nostra posizione non può che essere condivisa dalla «Società Civile: la Difesa del Consumatore», sollecita come è degli interessi comuni. Quanto poi allo sminamento del litorale, dobbiamo rammentare che proprio su queste colonne fu agitato il problema fin dal luglio del 1944, quando ossia di Ostia e della difesa di quella cittadina eravamo ancora in pochi a parlarne.

Supplementi di pane e pasta

L'Ufficio Tesseramento Annonario in via dell'Ara Massima di Ercole n. 97, comunica che è in corso il rilascio delle carte supplementari di pane e pasta, valide per il quadrimestre marzo-giugno 1946, ai lavoratori

Tutti gli attivisti della Federazione sono convocati per venerdì 15 febbraio, alle ore 18, alla Sezione Ponte-Regola, via Banco di S. Spirito, per una riunione preparatoria per la

CAMPAGNA ELETTORALE

Per la vedova del Grossi

72.945 lire raccolte dagli autisti di piazza

Pubblichiamo una lettera della vedova dell'autista Giulio Grossi, assassinato a Monteverde da ignoti, con la quale si ringraziano tutti gli autisti di piazza che attraverso il loro sindacato hanno voluto, con una sottoscrizione, aiutarla:

Ringrazio i compagni autisti che con una sottoscrizione spontanea hanno dato prova di solidarietà operaia soccorrendo la mia famiglia in una situazione così tragica. Associo al ringraziamento il Sindacato autisti per il versamento di L. 72945.

Elena Gorerossi ved. Grossi
Roma, 12-2-1946.

Pacifica irruzione della Celere tra le bancarelle di P. Vittorio

Verso le 15,30 di ieri 50 agenti del I. Reparto Celere, montati su un torpedone e su sei jeep, al comando dei tenenti Gargano e Fiorentini, hanno fatto irruzione in piazza Vittorio, Beccando tutte le vie adiacenti e procedendo al rastrellamento della merce in vendita sulle bancarelle.

Cento quintali di pane, pasta, riso e sigarette sono stati sequestrati. Era stato disposto di non fermare né uno dei rivenditori, purchè non opponessero resistenza.

L'operazione è durata un'ora e non è stata turbata da nessun incidente.

Tre incettatori di benzina fermati alla borgata Caffarella

Durante tutta la mattina di ieri sono continuate le operazioni di recupero e sequestro della benzina scoperta dal 2. Reparto Celere sulla via Latina, in località borgata Caffarella.

Sembra accertato che il prezioso liquido fu rubato (o acquistato sottobanco da militari alleati) nel grande parcheggio di automobili alla Passeggiata Archeologica.

Migliaia di litri di benzina sono stati trasportati nella Caserma del 2. Celere, in via Labicana.

Tre remi di abitanti della zona, fermati perchè sospetti appartenenti alla banda degli incettatori, sono stati resi noti ieri: Antonio Mazzilli, venticinque, nato a Bari, abitante in via Ferdinando Ughelli 18; Marco Marioli, sedicenne, abitante in via Camillo Porzio 14; Giovanni Pacifici, nato a Petrella Liri, cinquantaduenne, abitante in via Latina 110.

Pare che la banda, il cui capo, come abbiamo detto ieri, è riuscito a dileguarsi a bordo di una «Apilia», sia composta di circa venti persone.

Riunione del Comitato per le case dei reduci

Il Comitato che è stato incaricato di determinare il piano dei lavori di costruzione delle case da concedersi in uso ai reduci, partigiani e vittime civili della guerra, si è riunito ieri sotto la presidenza del Ministro Gasparotto.

Il Comitato che tornerà a riunirsi nella prossima settimana, ha nominato un Comitato ristretto per la raccolta degli elementi necessari per stabilire le località nelle quali dovranno essere intrapresi i lavori.

Conversazioni popolari

Oggi alle 19 in tutte le sezioni si terranno conversazioni popolari sul tema: «Voto obbligatorio o libertà di voto?». Tutti sono invitati ad intervenire ed a prendere la parola.

Riunioni Sindacali

I componenti delle commissioni interne delle ditte appaltatrici dei servizi delle ferrovie dello Stato sono convocati per oggi alle ore 17 nella sede del sindacato.

Tutti i cerarichi esclusi quelli dipendenti dai Ministeri centrali sono convocati alla C.d.L., piazza Esquilino 1, per oggi alle ore 17.

Le commissioni interne degli stabilimenti pastai e mugnai sono convocate per oggi alle ore 17 presso la sede sindacale. A tale riunione prenderanno parte i membri del C. D. di categoria.

Le C. I. dell'edilizia sono convocate venerdì 15 c. m. alle ore 17 alla C.d.L., piazza Esquilino 1.

Convocazioni di Partito

GIOVEDÌ' 14

Compagni membri del Comitato Sindacale, delle Commissioni interne, dei comitati di cellula capoluoghi, ore 16, in Federazione.

VENERDÌ' 15

Compagni membri delle commissioni interne e dei comitati di cellula aziende metallurgiche ore 18, in Federazione.

SABATO 16

Compagni cooperatori ore 10 in Federazione (P. S. Andrea della Valle 3).

UN'INIZIATIVA DEL U.D.I.

Tremila bimbi di Cassino sverneranno nel Nord

Sabato prossimo, 16 febbraio, alle ore 14, transiterà per Roma un primo treno di 250 bambini di Cassino, anche essi invitati a ritemprarsi nelle campagne dell'alta Italia, come i bimbi romani partiti per Modena.

Dalle grotte, dalle rovine dove hanno vissuto in condizioni disastrose per tanti e tanti mesi, un piccolo esercito di tremila bambini, denutriti, malvestiti, minacciati dalle malattie e dalla fame, si dirigerà verso le ospitali fertili provincie del Nord, dove la solidarietà dei lavoratori assicurerà loro un lungo periodo di vita tranquilla, al riparo dalla miseria e dal bisogno.

Noi si poteva rispondere in modo migliore ai disperati appelli delle popolazioni della regione di Cassino. Lo slancio di gratitudine dei cassinesi dimostra che tutti coloro che si sono associati a questa iniziativa e hanno dato la loro adesione al Comitato Unificato che si è costituito sotto l'egida dell'U.D.I. hanno scelto la via giusta. Siamo lieti di apprendere che superate le prime ingiustificate diffidenze anche il CIF che non aveva voluto aderire a questa forma di assistenza per i bambini romani, asserendo che non era morale separare i piccoli dalle madri, ha ora costituito un suo comitato per inviare bambini di Cassino nelle campagne del Nord. Ci auguriamo che un altro passo avanti venga fatto rapidamente e che queste iniziative vengano unificate, affinchè la gente che soffre possa avere il massimo aiuto possibile.

L'orario dei nuovi ireni

Il Ministero dei Trasporti informa che dal giorno 19 andante, con la riapertura dell'esercizio del tratto di linea La Spezia Genova saranno ripristinate le comunicazioni dirette fra Roma, Genova e Torino, col seguente orario.

Treno n. 102: Roma parte 10,30, Livorno arriva 16,45, Livorno parte 20,02, Pisa arriva 20,30, Pisa parte 21, Genova arriva 3,14, Genova parte 4,27, Torino arriva 8,35.

Treno n. 72: Torino parte 17,40, Genova arriva 2,50, Genova parte 23,15, Pisa arriva 5,25, Pisa parte 5,54, Livorno arriva 6,30, Livorno parte 6,40, Roma arriva 10,50.

Collegate ai suddetti treni saranno istituite anche comunicazioni fra Genova e Milano e tra Pisa e Firenze (via Lucca) con servizio di carrozze dirette tra Roma e Milano e fra Firenze e Torino (via Lucca).

I rivoltosi di Forte Boccea davanti al Tribunale Militare

Il 20 aprile 1944 scoppiò improvvisamente a Forte Boccea un violento ammutinamento ad opera di più di 400 detenuti per reati di collaborazionismo, ecc. Infatti, mentre i detenuti della Fortezza si trovavano tutti riuniti per il rancio di mezzogiorno, forse eccitati dagli avvenimenti bellici che in quei giorni clamorosamente precipitavano in favore delle truppe alleate, sopraffecero le guardie del servizio interno tentando la fuga attraverso il doppio ordine di cancelli.

Lo stesso comandante del Forte, col. Tomaso Jesi, nel tentativo di indurre alla calma l'inferocita marea di rivoltosi, rischiò di essere preso vivo.

In particolare su A. Cardarelli, A. Esposito, A. Sargari, G. Cottarelli, R. Rossi, C. Bezotti, C. Marra, G. Rocchi, D. Costantini, C. Giorgio, A. Cesali, U. Ciancaglione e T. Carullacci resa l'accusa di «aver promosso e capeggiato la rivolta».

Gli altri imputati sono: L. Parascecoli, A. De Maria, A. Patti, O. Carrarini, C. Dodii, A. Di Benedetto, N. Marchetti e A. Gattimara. Su quest'ultimo — se non andiamo errati — dovrebbe pendere anche un precedente provvedimento penale per propaganda neofascista e per avere, nel gennaio 1945, istigato alla diserzione un gruppo di soldati, che dal campo di Cesano, si apprestavano ad entrare in linea.

I ventuno imputati compariranno stamane dinanzi al Tribunale Militare di Castro Pretorio, presieduto dal gen. Fantoni. L'accusa sarà sostenuta dal cap. Picozzi. Si prevede che il processo occuperà una diecina di udienze... salvo complicazioni.

Cara Unità...

Disorganizzazione all'Aeroporto di Guidonia

Cara Unità,

siamo un gruppo di avieri in servizio allo Stormo notturno dell'Aeroporto di Guidonia, ed avremmo piacere di mettere a conoscenza del pubblico il trattamento e la completa disorganizzazione che regna nell'Areoporto.

La razione giornaliera di viveri che ci spetta sarebbe sufficiente se ci venisse corrisposta interamente: ma disgaziatamente solo una minima parte arriva fino a noi, costringendoci, di conseguenza, a comprare il pane a mercato nero, pagandolo ben 120 lire al cnilo (noi prendiamo una paga giornaliera di 24 lire).

Di amministrazione poi non ne parliamo! Dal 2 o dal 3 del mese, giorno massimo per riscuotere lo stipendio, andiamo a finire sempre al 14 o al